

Emigrante

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'Autore.

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Domenico Plantamura

EMIGRANTE

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Domenico Plantamura
Tutti i diritti riservati

Dai nove ai dodici anni

Frequentavo la terza elementare nell'anno 1949 e terminato l'anno scolastico, il 15 agosto, giorno in cui avveniva la contrattazione fra padroni di masserie e pastorelli, mio padre contrattò per mille lire al mese con vitto e alloggio, il mio obbligo lavorativo da pastorello.

Quindi il medesimo giorno, a tarda sera salii sul cosiddetto *sciarret* (calesse) e dopo tre ore di viaggio arrivai a destinazione.

Mi venne indicato dove dovevo dormire, in una mangiatoia, e mi fu dato un sacco di paglia che fungeva materasso e contemporaneamente anche da coperta, perché occorreva infilarsi tra la paglia per riscaldarsi.

Nei tre anni consecutivi cambiai padrone più volte perché, insofferente del duro lavoro, data

la mia tenera età, scappavo per ritornare a casa desideroso di riprendere l'anno scolastico.

Ma ahimè questo non fu mai possibile in quanto mio padre correva subito alla ricerca di un altro padrone.

Dai 12 ai 14 anni trovai lavoro presso un frantoio di sassi, che produceva ghiaia e sabbia presso la ditta Angelastri Antonio a Matera.

Il mio lavoro consisteva nel trasporto a spalla di sassi nel mastello di ferro caricato e portato alla macchina che macinava le pietre.

Nella stessa ditta venne assunto anche mio fratello maggiore Biagio, tre anni in più di me, che lavorava nel trasporto con le cariole.

Questo lavoro era organizzato con la partenza del lunedì mattina alle ore cinque verso Matera con una bici in due con mio fratello, e si ritornava la domenica successiva ad Altamura.

Dal lunedì al sabato sera si sostava a Matera e si dormiva nel cantiere in una baracca di tre per tre metri quadri, in nove su un letto di paglia sul pavimento.

Dai 15 ai 20 anni

In un primo momento venivo assunto per le stesse mansioni materane presso la ditta Cammisa con sede ad Altamura nella zona Trenta Capilli (via Matera).

Il giorno lavoravo regolarmente e la sera andavo a scuola serale per prendere la quarta elementare.

Dopo poco tempo con la stessa iniziai ad apprendere il lavoro da scalpellino cioè lavorare e scalpellare la pietra per la costruzione di zanelle, marciapiedi e quant'altro.

A 18 anni venni a conoscenza che esisteva ad Altamura un ufficio di Francesco Pepe in via Candiota alle spalle della cattedrale, preposto a pratiche di passaporti e contratti di lavoro per la Francia, per esercitare la professione di scalpellino e muratore in pietra.

Cercai di parlare con i miei genitori esprimendo la volontà di voler emigrare e per far questo ovviamente avevo bisogno della firma di mio padre per ottenere il passaporto in quanto minorenne, ma mio padre analfabeta rifiutò.

Trascorsi circa due anni, all'insaputa dei miei genitori, un amico mi informò che vi erano possibilità lavorative in Germania. Considerando il precedente rifiuto dei miei genitori, questa volta approfittando della non scolarizzazione di mio padre, che era analfabeta, l'amico mi suggerì che avrei potuto mettere una croce nelle veci di mio padre e avrei potuto trovare due persone che confermassero l'autenticità della stessa firma.

La soluzione propostami fu di mio gradimento e dopo circa venti giorni ottenni il passaporto e contemporaneamente il contratto di lavoro pervenutomi dalla Germania.

Lunedì 17 aprile 1961 partii da Bari per Napoli, senza avvisare i miei genitori visto il precedente rifiuto, dove mi sottoposi a visita medica obbligata quindi rimasi lì una notte.

Il giorno successivo da Napoli proseguii verso Verona dove ci fu una seconda visita medica molto più accurata rispetto alla prima

tanto da richiedere una ulteriore sosta notturna.

Il giorno dopo, ci fu dato un cestino con alimenti per soddisfare i bisogni primari durante il viaggio e partii da Verona verso Braunschweig in un treno pieno di emigranti italiani per la Germania.

Ricordo ancora quel lungo viaggio su sedili di legno, pieno di persone infreddolite con il mio stesso intento scappare dalla fame in cerca di lavoro e di una vita migliore.

Arrivati a destinazione mi resi conto che non ero solo; un leccese, un andriese, un napoletano, e un salernitano avevano il mio stesso contratto con la medesima azienda.

Ci aspettava un furgoncino scoperto con un cartello con su scritto Terrabaubetribbe, la ditta che ci attendeva.

Dopo tre quarti d'ora di viaggio nel furgoncino scoperto della Volkswagen arrivammo a destinazione dei nostri alloggi, semplici baracche in aperta campagna distanti un paio di chilometri da un paesino di nome Bedigen.

Il giorno successivo ci prelevarono con un automezzo e iniziammo la giornata lavorativa con pale e picconi per scavare fondazioni.